

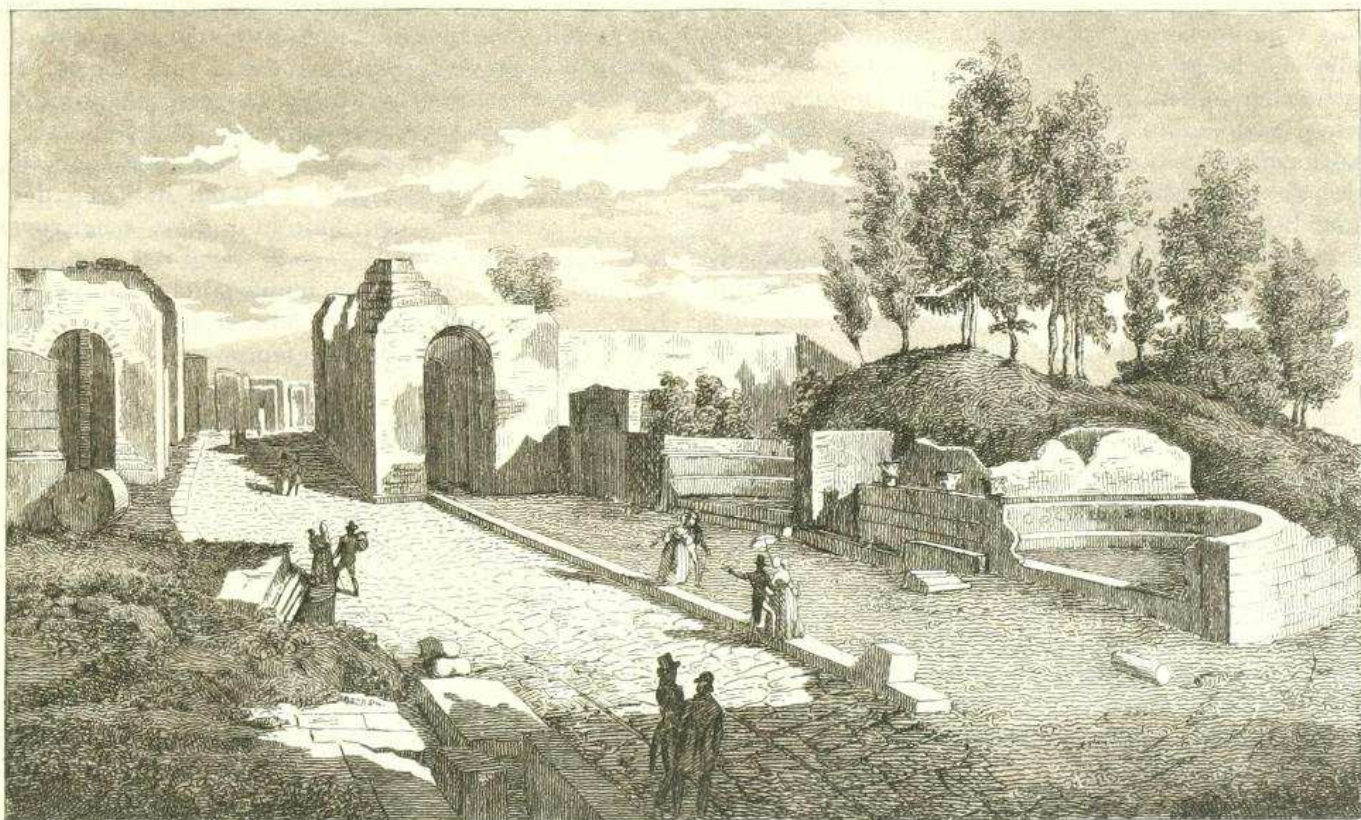


POMPEI
Una porta
pubblica

1837

Vesuvioweb

2014



PORTA PUBBLICA DI POMPEI

Si entra in Pompei per un' ampia porta cinta ne' lati da due più piccole, l'una pei carri, l'altra pei pedoni. La sua architettura è molto semplice e di un'epoca assai posteriore alle pubbliche mura. Forse fu restaurata dopo l'assedio di Silla. Vi si leggono ancora gli annunci de' pubblici spettacoli, anzi se ne distinguono alcuni de' giorni antecedenti cancellati da quelli dei posteriori. Alle pugne gladiatorie vi succedono le cacce. E per maggior comodo del pubblico si avverte che nell'anfiteatro vi saranno i velari, e che oltre a' giuochi meridiani trenta paia di gladiatori combatteranno intal giorno anche di mattina.

Innanzi a questa porta verso il sobborgo *Augusto Felice* (1), si eleva un superbo piedistallo, che sosteneva una grande colonna coronata da una statua di bronzo. Se ne rinvenne soltanto il frammento dalla veste: questo simulacro poteva rappresentare il genio di Pompei o piuttosto era quello d'un imperatore.

Dirimpetto si scorge la cappella funebre di Restituto. Esisteva nel suo mezzo una picciol' ara con questa iscrizione: *Marco Cerrinio Restituto augustale. Gli si è dato il luogo per ordine de' decurioni*, nel fondo vi ha una nicchia che conteneva una statuetta.

Segue un sedile a semicerchio con una iscrizione indicante, che il prossimo sepolcro fu decretato ad *Aulo Fejo figlio di Marco, giudice per la seconda volta quinquennale, ossia censore e tribuno de' soldati eletto dal popolo*.

(1) *Album* anno IV pag 521.

Viene appresso il sedile annesso al sepolcro di *Mammia pubblica sacerdotessa*. È un semicerchio destinato a destra della strada per luogo di trattenimento e di riposo. Vi si gode la superba veduta del golfo e delle montagne vicine. Vi si veggono *Stabia*, il capo Miseno, l'isola di Capri, ed il picciolo scoglio (*petra Herculis*) assai pittoresco di *Revigliano*. Su questo ameno sedile Cicerone venne certamente a riposarsi più volte e a rammentarsi delle sue conversazioni coll'angure Scevola, *in hemicyclo sedente, ut solebat*. Qui pianse la sua cara *Tullia*, e lesse ai suoi amici le più belle pagine del trattato degli *officii*, la storia e l'orazione sugli affari pubblici, ch'ei compose in Pompei.

Volgevano 21 anni dacchè gli scavamenti erano stati sospesi in questo sobborgo. Ma ben avvisandosi il reale ministero delle importanti scoperte che vi doveano aver luogo, approvò di nuovo lo scavo. Non mai speranze furono coronate da più felice successo: «Noi non tardammo a penetrare (1) nella magione di quelle giovani sventurate che erano rimaste estinte, tenendosi affettuosamente abbracciate, e che aveano fornito a Franque e a Brulloff il soggetto de' loro magnifici dipinti. Ci avanzammo poscia nel giardino di questa villa, e rimanemmo attoniti innanzi a quattro colonne rivestite di musaici, ch'esprimeano arabeschi e ghirlande e corse di carri e cacce di amori ed ornamenti capricciosi e variati. Esse sosteneano un pergolato innanzi ad una fontana, ricoverta anch'essa di recami e di fregi a musai-

(1) Così narra il ch. cav. Bonucci.

« co. Qual profusione! qual lusso! si sarebbe creduto
 « ritrovarsi ne' giardini incantati dell'*alhambra* e della
 « *zisa*. Una porta segreta ci condusse all'avello della
 « famiglia, che gli antichi situavano accanto alle loro
 « case di campagna. Una meraviglia di eleganza, un por-
 « tento di arte si rinvenne nella nicchia principale di
 « questo *colombario*. Consisteva in un vaso di vetro az-
 « zurro ricamato con disegni a smalto bianco, e che con-
 « tenea le ceneri del defunto. Questi disegni figurano
 « de' soggetti bacchici. La stagione è quella della vendem-
 « mia. Alcuni amorini raccolgono l'uva e le frutta; un
 « altro la preme co' piè nella tina, nel mentre che altri
 « ancora suonano la doppia tibia e la lira. Tutti sono
 « nel movimento dell'entusiasmo e della gioia. Ghirlan-
 « de di papaveri, di pini, di granati, di fiori e frutta d'o-
 « gni genere pendono dall'alto; e maschere sceniche,
 « ed intrecci graziosissimi di edera e di viti, con uccel-
 « li che vi poggiano sopra, alludevano alle feste bacchi-
 « che, e ci avvertivano, che l'illustre trapassato vi era
 « forse iniziato. Questo vaso grazioso si ammira nel reale
 « museo Bourbonico. Le opere dello scavamento sono ri-
 « volte attualmente a proseguire sì straordinari princi-
 « pi ed è a sperarsi che ciascun giorno ci fornisca una
 « scoperta anche più inattesa, ed ogni colpo di zappa ci
 « riveli una nuova pagina della sapienza e della civiltà
 « de' nostri maggiori ».

Oltrepassata la porta pubblica che abbiamo descritta
 la città intiera si dispiega ai nostri sguardi. Un moto in-
 volontario di sorpresa e di rispetto trattiene per un
 istante i passi del viaggiatore su quelle soglie. È da co-
 là che si saluta per prima volta una terra da cui le arti
 antiche si tolsero il velo funebre che le ricopriva, e si
 sparsero per l'Europa onde riaccendervi le faci del gu-
 sto, delle lettere, e del bello. Pompei! tu risorgi, come
Epimenide da un sonno di più secoli. Oh! tu sarai sor-
 presa in rimirare i nostri costumi e i cangiati nipoti e le
 genti sconosciute che vengono a visitarti dai più remoti
 angoli della terra. Tu sorridi sugli inutili sforzi del tem-
 po e della fortuna, mentre l'universo antico si ricon-
 giunge presso di te all'universo moderno. Tu rendi ama-
 bile persino la morte. Essa non sembra nel tuo seno che
 il sonno tranquillo di una torbida notte.

ma sua!! (*amico animae*). Dopo ciò noi osservammo i ruderi del tempio di Mitra, la piccola isola di Apragopoli ove era la tomba di Masgaba favorito di Augusto, la graziosissima grotta azzurra che sembra la dimora di un genio delle *mille ed una notte*, e le *sellarie svetoniane*, ossia le *camerelle* nella valle di Tragara.

Non sarà inutile l'aggiungere che quest' isola venne occupata dagl'inglesi nel 1806, e che poi venne loro ritolta da' napoletani uniti ai francesi sotto la condotta del generale Lamarque. Gli inglesi giavano superbi del suo possesso e la chiamavano la piccola Gibilterra, e vi posero per comandante quell'Hudson-Lowe che poi dovette conseguire tanta celebrità nella storia di Napoleone.

Sazi finalmente di luce, di sole, di memorie favolose ed istoriche noi ci accingemmo a lasciarla; allorchè discendemmo alla marina io m'intesi chiamare in un abituro che confinava con una vigna. Vi entrai, ed ecco presentarmisi da una amabile donzella un mazzolino di narcisi, di viole e di mirto, mentre sopra un deschetto era per me apparecchiata una bottiglia dell'eccellente vino di quel paese. Io bevvi di quel nettare delizioso che avea fragranza della rosa, quando fui avvisato esser pronto il piccolo battello per la partenza. Quindi fu forza l'affrettarmi e vuotato un altro bicchiere di vino, mi avviai all'imbarco, convenendo con Omero e con tutti i suoi cento interpreti ed annotatori che veramente Capri si poteva chiamare l'isola delle sirene.
